Santa
Bartolomea

Amiche per la *Carità*

Santa
Vincenza

Bartolomea Capitanio e **Vincenza Gerosa** sono nate e vissute a Lovere, in provincia di Brescia. Vincenza nacque il 29 ottobre 1784, Bartolomea ventitré anni dopo, il 13 gennaio 1807.

Bartolomea apparteneva a una famiglia discretamente agiata. La mamma, Caterina Canossi, gestiva un piccolo spaccio di alimentari e il papà commerciava in granaglie. Caterina era donna di profonda fede, paziente, umile, amante della famiglia, dei figli e del marito, ed era indulgente anche verso i suoi difetti.

Modesto Capitanio, uomo laborioso e intraprendente, era conosciuto in paese come 'Modestino il matto' per il carattere impetuoso e le intemperanze dovute all'eccesso di vino. Provocava risse e disordini, facendo il prepotente con i vicini e talora anche con la moglie e le figlie.

Casa di Bartolomea

Il dolore visitò ripetutamente la loro casa: di sette figli, sopravvissero alla morte solo la primogenita Bartolomea e la sorella Camilla.

Ho veduto il Sommo Iddio fin da tutta l'eternità
nutrir per me grande amore.

Bartolomea

Mamma Caterina, forse anche desiderosa di sottrarla a quel clima familiare pesante, pensò di affidare Bartolomea all'**educandato** da poco aperto dalle **monache Clarisse** a Lovere. Lo studio avrebbe assicurato alla figlia un avvenire discreto, permettendole di sviluppare pienamente i molti talenti di cui Dio l'aveva dotata: era infatti ragazzina vivace, pronta, intelligente e creativa, oltre che sensibile e obbediente.

Educandato delle Clarisse

Confidava anche che le monache l'avrebbero aiutata a conoscersi e a migliorare i tratti più difficili del suo carattere, quali la voglia di primeggiare e l'orgoglio.

In quella scuola Bartolomea conobbe il gusto di apprendere, la gioia dell'amicizia, lo stupore per il dono della fede e l'entusiasmo per l'esempio dei santi.

S. Luigi Gonzaga

Si affezionò in modo particolare a **S. Luigi Gonzaga**, di cui ammirava la totale dedizione a Gesù e agli ultimi, fino a morire in giovane età, mentre curava gli appestati.

Quella ottima educazione in cui sì chiaramente ho conosciuto quanto sia dolce servire Te, in cui ho imparato ad amarTi, in cui mi hai attirata a Te, che merito avevo io di riceverla?

Bartolomea

A **dodici anni**, durante una ricreazione, le fu proposto un gioco davvero singolare: la maestra, Madre Francesca, chiese alle scolare chi di loro desiderasse **farsi santa**. La risposta fu corale: tutte lo desideravano!

Incalzò allora domandando chi volesse essere la prima a farsi santa e propose una specie di gara: ciascuna avrebbe dovuto estrarre un filo di paglia e chi avesse avuto tra le mani il più lungo, sarebbe stata la prima a farsi santa.

Bartolomea raccolse con entusiasmo e determinazione la proposta e corse in cappella a **chiedere aiuto a Maria**. Proprio a lei capitò la pagliuzza più lunga! In essa vide il segno di una chiamata, di una predilezione.

Ritornò commossa a ringraziare la Madonna, e decise davanti a lei l'orientamento della sua esistenza, pronunciando le parole che non dimenticò più:

Voglio farmi santa,
presto santa,
grande santa.

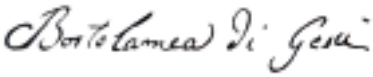
Madonna detta 'del voglio'

Maria sono tua.
Maria, fammi tutta di Gesù.
Bartolomea

Conclusi gli studi, giunse per Bartolomea quindicenne il tempo di ritornare in famiglia.
Le monache, però, avevano notato il suo **spiccato talento educativo** e non volevano perderla così in fretta. Le chiesero di fermarsi in educandato come **maestra** delle più piccole. Vi rimase altri due anni, trascorsi i quali dovette acconsentire alle pressanti richieste dei genitori che l'attendevano a casa.

Nella scuola del monastero aveva trascorso sei anni importanti per la sua vita, durante i quali si era fatta donna, via via più consapevole, più attenta agli altri, più aperta a ciò che lo Spirito la chiamava ad essere.

Sorpresa dall'amore infinito di cui Gesù la avvolgeva giorno dopo giorno, prima di lasciare l'educandato, si sentì spinta a donare tutta se stessa a quell'Amore 'eccessivo' che le aveva rapito il cuore: il **16 luglio 1824** si impegnò con voto ad essere '**tutta di Gesù**' e a vivere come Lui era vissuto.



firma di Bartolomea

Gesù Amabilissimo, ecco la tua povera serva
arrivata al colmo della sua felicità poiché Tu,
Re del cielo e della terra, ti abbassi così tanto
da scegliermi come tua sposa diletta e perpetua.

Bartolomea

A diciotto anni, Bartolomea era una giovane ormai conquistata dal fascino e dalla radicalità del Vangelo. In lei era chiaro che il suo essere 'tutta di Gesù' doveva esprimersi concretamente nel **dono umile e gioioso di sé** a tutti, a cominciare da chi le era più vicino, dentro le mura di casa.

Lovere antica

Ma i suoi occhi erano aperti anche **oltre la sua famiglia**, sul suo mondo fatto di situazioni difficili e dolorose, di fame e malattie, di povertà e disagi conseguenti alle vicende politiche del periodo post-napoleonico. I sacerdoti della parrocchia non tardarono a valorizzare il suo diploma di maestra, chiedendole di aprire una scuola per i ragazzi analfabeti. Poi si prestò ad animare l'oratorio, diede vita a numerose associazioni, coltivò tantissime amicizie dentro e fuori Lovere.

Amava i poveri, cercava i giovani, soprattutto i più disorientati e lontani da Dio, curava gli ammalati. In ciascuno **vedeva il volto di Gesù** e si coinvolgeva in tutto ciò che le era possibile, senza risparmiare tempo e fatica.

Mio buon Gesù,
so che l'amor per Te non va mai disgiunto
da un vero amore per il prossimo.

Bartolomea

Nella semplice esperienza di tutti i giorni, aiutata dal suo confessore don Angelo Bosio, cresceva in lei lo stupore per **la bellezza di una vita condivisa con Cristo**, e totalmente **donata ai fratelli**.

Il grande fascino della vita contemplativa, sperimentato negli anni dell'educandato, lasciò il posto a una incontenibile spinta a **imitare** '**quella Benedetta Carità che tanto aveva esercitato Gesù** in tutto il corso della sua vita'.

La **Carità di Gesù** si era lentamente posata nel suo cuore **come un seme**, che chiedeva spazio e vita.

E pian piano si fece chiaro un sogno: come sarebbe stato bello un **nuovo Istituto religioso** che, con 'carità, dolcezza e umiltà', prolungasse nella Chiesa la compassione di Gesù per ogni uomo, soprattutto per chi è più bisognoso!

Quella Benedetta Carità che tanto esercitò
Gesù Cristo in tutto il corso della Sua vita,
troppo mi piace ed esercitandola si prova tanto gusto
che mi pare egualmente non si possa provare giammai.

Bartolomea

Affinché il sogno potesse realizzarsi, pensò di coinvolgere le **amiche**. Tra loro ce n'era una in Lovere con cui si era trovata a collaborare in varie iniziative di carità: **Caterina Gerosa**.

Apparteneva a una facoltosa famiglia che aveva fatto la fortuna col commercio. Era famiglia di fede, ma di contraddizioni palesi: vistoso il patrimonio, abbondanti le beneficenze, ma insanabili le ostilità. Caterina aveva sedici anni quando il padre Antonio morì; la madre venne cacciata di casa e alle figlie fu proibito di frequentarla, salvo qualche rara visita. Caterina **custodì nel cuore quel grande dolore** e ne rimase segnata profondamente.

Particolare del Crocifisso della Basilica di S. Maria

Trascorse la giovinezza tra il negozio e la chiesa, meritandosi l'affetto e la stima degli zii per la bontà d'animo e l'abilità negli affari. Imparò a trovare consolazione e forza nel **Crocifisso** che andava a contemplare nella chiesa di S. Maria e che divenne per lei '**il Gran Libro da meditare**'. La passione di Gesù la commuoveva e la spingeva a portare carità a tutti coloro che si trovavano nel bisogno.

Chi sa il Crocifisso sa tutto.
Chi non sa il Crocifisso, non sa nulla.

Vincenza

Famiglie povere, **ragazzi** in disagio, **giovani donne** disoccupate, **poveri** affamati trovarono in lei il cuore di Dio che si faceva vicino e ridonava vita e speranza. Con i soldi dell'eredità realizzò in Lovere **un ospedale** e chiese alla giovane Bartolomea di assumerne la direzione.

Nelle diverse iniziative di carità le due donne ebbero modo di conoscersi e stimarsi reciprocamente, pur nella marcata diversità di età e temperamento. Bartolomea, a vent'anni, era giovane entusiasta, volitiva, sempre piena di idee e di progetti. Caterina, quarantenne, schiva di carattere e facile allo sgomento, era convinta di essere incapace di affrontare nuove e grandi imprese. Si sentiva chiamata a vivere giorno per giorno, con gesti di carità nascosti, accogliendo e risolvendo, di volta in volta, i bisogni che si presentavano.

Quando **Bartolomea le propose di unirsi a lei** per iniziare **un nuovo Istituto religioso** tutto dedicato alla carità, Caterina rispose che si sentiva inadatta, che il progetto era troppo ambizioso, troppo pubblico per lei che amava servire senza farsi vedere.

Soprattutto, mio adorabile Salvatore,
io riconoscerò Te stesso
in ciascuno dei tribolati e poverelli.

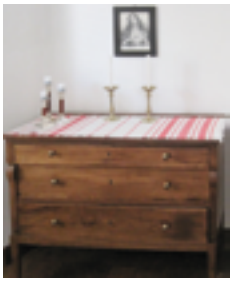
Vincenza

Ai piedi del Crocifisso **Caterina si lasciò pian piano amorosamente crocifiggere** da quella che capì essere una nuova chiamata di Dio nella sua vita.

La mattina del **21 novembre 1832** entrambe lasciarono le proprie case e si diressero in fretta verso la chiesa parrocchiale. All'altare dell'Addolorata don Bosio e il prevosto don Barboglio celebrarono la Messa che diede inizio al nuovo Istituto.

Insieme si recarono quindi nella casa che Caterina aveva acquistato con i proventi della sua eredità e che fu chiamata poi '**Conventino**'.

Lì salirono al primo piano e, nella stanza detta 'del cassettone', inginocchiate davanti a un'immagine di Maria, **offrirono se stesse a Dio**, consacrandosi insieme, per sempre, a **una vita tutta di carità**.



Stanza detta 'del cassettone'

Da quel momento in avanti Gesù - che entrambe avevano incontrato come '**Amabilissimo Redentore**' - avrebbe potuto raggiungere e salvare attraverso loro bambini, ragazze, giovani, uomini e donne di Lovere, ma non solo!

Vogliono un'opera grande;
io non la capisco, non la vedo,
però facciano di me quello che vogliono.

Vincenza

Cominciarono la **nuova vita** imparando insieme a obbedire alla volontà di Dio, dentro quello che via via capitava. Aprirono una scuola dove arrivarono subito una cinquantina di ragazze povere. Accolsero bambine orfane che al Conventino trovarono la loro nuova famiglia.

Piazza dell'orologio, sede del carcere ai tempi delle Sante

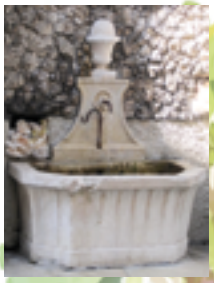
Intanto continuavano le opere di carità da tempo avviate: l'ospedale, l'aiuto alle famiglie, la collaborazione in oratorio, la cura dei poveri, la visita ai carcerati, l'attenzione ai giovani - soprattutto ai più disagiati - e l'animazione spirituale delle diverse associazioni che Bartolomea seguiva a Lovere e nelle valli intorno. Il nuovo Istituto era avviato e sembrava potesse continuare, ma il disegno di Dio si manifestò presto in modo diverso.

Dopo pochi mesi **Bartolomea si ammalò gravemente** e, nonostante tutte le cure, il **26 luglio 1833**, a soli 26 anni, **morì** di tubercolosi. Caterina, che avrebbe voluto vivere in modo privato e nascosto la carità, si trovò improvvisamente a dirigere da sola l'ospedale, l'orfanotrofio e la scuola. Prostrata dal dolore, si sentiva inadeguata a continuare un'opera così grande. La gente di Lovere, sgomenta, commentava: '**Morta Bartolomea, addio Istituto!**'

Temo niente,
perché sono tra le mani
di un Dio che mi ama da Padre.

Bartolomea

Aveva già deciso di tornarsene a casa quando, lungo la strada, incontrò un sacerdote che la fermò e le disse: 'Caterina, dove vai? Torna indietro! **Se l'Opera è di Dio, Lui la porterà avanti**!'
Lei obbedì. Si affidò nuovamente alla potenza di Gesù, Crocifisso e Risorto, e riprese le attività avviate con Bartolomea. Ben presto alcune giovani si presentarono al Conventino desiderose di seguire la via tracciata da Bartolomea e testimoniata da Vincenza.



Fontana detta 'dell'obbedienza', luogo in cui avvenne l'incontro

Poco dopo le **prime suore di carità**, guidate da Caterina - che prese il nome di **sr Vincenza** - uscirono da Lovere per andare là dove la Chiesa con le sue necessità le chiamava.

L'Istituto nel mondo oggi

Sr Vincenza **morì** a 63 anni, il **29 giugno 1847**.

Il **18 maggio 1950**, Bartolomea e Vincenza furono **insieme proclamate sante**, sante nella carità.

Oggi il carisma di Carità, germogliato nel cuore di Bartolomea e cresciuto con Vincenza, è diventato un grande albero, ed è presente in diverse parti del mondo. Insieme alle suore, numerosi **laici** condividono il carisma delle Sante, con modalità ed espressioni diverse e fanno parte della '**Fraternità spirituale delle Sante Capitanio e Gerosa**'.

LA CAPITANIO PIANTA,
LA GEROSA IRRIGA,
DIO ACCORDA ALLA PIANTA
L'INCREMENTO CHE DIVENTA
UN ALBERO COLOSSALE.

Beato Card. A.I. Schuster - 18 maggio 1950 -